

LA RICERCA. Secondo la Doxa diminuisce il consumo di alcol. Le donne più astemie

Meno vino in tavola Sono i giovani che bevono di più

Italiani più salutisti. Diminuiscono i consumatori di vino e di birra, rispettivamente tre milioni e due milioni e ottocentomila di meno rispetto al '91. Motivo? Il pasto tradizionale è sempre più un lusso da fine settimana, il panino a mezzogiorno viene accompagnato dall'acqua minerale. Secondo la Doxa aumentano gli astemi, pari al 26,4%: otto su dieci sono donne, grandi consumatrici di spremute. Tra i giovani, una fascia «a rischio» di ubriachezza.

ROMA. Vezzo, moda o reazione ai numerosi attacchi alla sopravvivenza sferrati dall'inquinamento, fatto è che gli italiani sono diventati salutisti. Almeno, stando ai numeri di quanti amano - o amavano - il panino a pasto o, in versione più o meno chic, l'aperitivo prima di cena. Rispetto al '91 sono in fatti tre milioni in meno gli italiani che bevono vino - rimasto comunque bevanda principale - mentre a bere birra sono 22 milioni di persone, 2 milioni e 800mila in meno di quattro anni fa. A consumare aperitivi, digestivi e altre bevande a media gradazione alcolica sono 14 milioni di italiani, seguiti dagli appassionati di superalcolici: 9 milioni e 600mila. Insomma, vino e birra perdono terreno rispetto all'acqua minerale, corredo ormai classico del panino o del tramezzino e, cioè, di quel finto pasto che ormai in molti sono costretti a consumare. Ancora, novità sul fronte degli astemi: otto su dieci sono donne. Questi i risultati della seconda indagine Doxa su «Gli italiani e l'alcol» realizzata dall'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol su un campione di 2.700 uomini e donne, rispettivamente 48% e 52% rappresentativo della popolazione italiana dai 15 anni in su.

Tra i più giovani, ad un primo sguardo, il consumo di alcol sembrerebbe costante: il 74,1% beveva anche occasionalmente nel '91, come risulta dalla prima indagine condotta dall'Osservatorio; il 74,5% fa lo stesso oggi. Ci sono, però, delle novità: i giovani consumatori di vino sono aumentati dal '91 al '93

di considerazione appaiono gli uomini più che le donne. Sono loro infatti che bevono di più: è di sesso maschile il 62 per cento dei consumatori regolari, il 36 per cento di quelli occasionali ed il 23 per cento dei non consumatori. D'altra parte, rivelatrice di inibizioni provocate dal sociale, è l'affermazione del 66,5 per cento degli intervistati secondo cui una donna ubriaca dà più fastidio di un uomo ubriaco. Comunque, vuoi per il peso dei pregiudizi, vuoi per una maggior preoccupazione del proprio benessere, a non bere sono soprattutto le donne, che, infatti, costituiscono la maggior parte del gruppo degli astemi (26,4%). Le donne che non bevono alcol sono grandi consumatrici di acqua minerale, succhi di frutta e spremute, pare che abbiano un'attività sociale altrettanto limitata e facciano ricorso all'uso di farmaci.

Agli intervistati sono state rivolte anche alcune domande sul loro privato: il 73 per cento, dice di sentirsi felice e soddisfatto della vita attuale, il 17 per cento dà un giudizio così così, il 7 per cento negativo. Tra i giovani di 15-17 anni, il giudizio di felicità scende in percentuale dal 27 per cento del 1991 al 24 per cento dell'indagine attuale. Se queste risposte vengono considerate su tutta la popolazione, in riferimento alle categorie di bevitori, si risulta che si sente felice il 75 per cento dei bevitori regolari, il 73 per cento degli occasionali ed il 70 per cento degli astemi.

Il comportamento del bevitore che eccede è fortemente stigmatizzato dalla maggior parte degli intervistati. Così, per l'87,5 per cento del campione bere molto è come drogarsi, per il 79 per cento rende violenti. Di contro, per l'87,1 per cento un consumo ai pasti è normale. In generale il bere viene associato e, nei fatti affiancato, a stili di vita poco salutisti: i consumi di alcolici sono fortemente collegati con il fumo ed è stata rilevata una correlazione tra i consumi di alcolici e quelli di alcuni farmaci.

IL CONSUMO DEGLI ALCOLICI


In Italia si consuma ogni anno a persona:

73,20 litri di vino
19,5 litri di birra
23,4 litri di superalcolici

- 4 milioni di persone sono super bevitori
- 7 italiani su 100 sono dediti all'alcol
- 30 mila i decessi l'anno per colpa dell'alcol

Rapporto uomo / donna alcolodipendenti

5 uomini 1 donna



Un decalogo di certezze condivise Primo, «bere molto è come drogarsi»

Il campione degli intervistati ha un sapere comune sui bere: ci sono dieci affermazioni, infatti, che hanno raccolto il consenso di almeno il 65 per cento di loro. Un decalogo di certezze che presenta qualche pregiudizio sessista (si ritiene infatti che una donna che beve molto colpisce e che un uomo lo fa meno) e qualche considerazione forzata («chi beve bevande alcoliche ha più problemi scolastici e sul lavoro»). Ecco l'elenco: per il 65,50% degli intervistati «una donna ubriaca dà più fastidio di un uomo ubriaco». «Le persone che bevono bevande alcoliche hanno più problemi scolastici e sul lavoro» per il 68,20% degli intervistati. Il 68,20 per cento ritiene che «quando si bevono bevande alcoliche si è più indifesi». Per il 70,20% tutte le bevande alcoliche sono dannose. C'è però consenso sull'uso a piccole dosi dell'alcol: «le bevande alcoliche in piccola quantità non danneggiano la salute» per il 70,90 per cento del campione. C'è anche tolleranza per le eccezioni: «ubriacarsi una volta non è grave, purché non diventi un'abitudine» per il 72,10%. Ci sono poi quattro affermazioni omogenee, fortemente condivise, che dipingono il bere eccessivamente come un pericolo: «le persone che bevono troppi alcolici sono persone malate» per il 76 per cento; «l'alcol rende violenti» per il 79 per cento; «bere uno o due bicchieri di vino o di birra al pasto è una cosa normale» per l'87,10% e infine «bere molto è come drogarsi» per l'87,50 per cento.

La richiesta è stata inoltrata all'Unesco

«Napoli sia patrimonio di tutta l'umanità»

NAPOLI. «Napoli patrimonio dell'umanità». La richiesta, primo firmatario il sindaco di Napoli, Bassolino, è stata inoltrata all'Unesco che dovrà decidere se dichiarare il «centro storico di Napoli», un bene comune a tutto il pianeta entro il novembre del prossimo anno, durante la sessione prevista in Germania. Ieri i promotori dell'iniziativa (oltre al comune di Napoli le tre soprintendenze, quella ai monumenti, quella alle gallerie e quella ai beni archeologici, e l'Istituto per gli studi filosofici) hanno lanciato un appello agli intellettuali di tutto il mondo affinché sottoscrivano una petizione all'Unesco per appoggiare la richiesta di Napoli.

La richiesta di dichiarare «Napoli patrimonio dell'umanità» è firmata da Bassolino, Mario De Cunzio, Stefano de Caro, Nicola Spinosa, i tre soprintendenti, Francesco Lucarelli, che ha curato gli aspetti giuridici per l'invio della richiesta all'organizzazione, il presidente dell'Istituto per gli studi filosofici, Gerardo Marotta, ed è stata corredata da planimetrie, copie degli strumenti di tutela, bibliografia e storia della città. Oggi il lancio della petizione agli intellettuali di tutto il mondo, ad esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo. Moltissimi si sono dichiarati disponibili a sottoscrivere l'appello. Primo fra tutti Luciano Pavarotti. Napoli è una città unica, hanno sostenuto Bassolino e gli assessori Nicolini e Vezio De Lucia, perché il centro storico della città è una incredibile «macchina del tempo» che fa viaggiare il visitatore lungo 2400 anni di storia dell'umanità, dall'epoca greca, fino ai giorni nostri. «Napoli - ha detto Mario De Cunzio - è particolare perché non c'è stato alcun salto o abbandono nella frequentazione del centro»

un patrimonio che non ha alcun paragone in nessun'altra parte del mondo e che non può non ottenere il riconoscimento da parte dell'organizzazione mondiale della cultura», ha precisato il professor Lucarelli che ha spiegato come complessa sia la documentazione da presentare all'Unesco per poter ottenere il riconoscimento, «ora Napoli ha tutte le carte in regola per ottenerlo», ha concluso.

Un riconoscimento che non solo serve per creare un «marchio Napoli» e a completare il ciclo per la rinascita dell'immagine della città, dopo il G7 ed il vertice dell'Onu sulla criminalità organizzata. Non è solo come un «Oscar», potrebbe servire ad ottenere, come è avvenuto per alcune città del sud America che sono state fondate in epoca coloniale, finanziamenti da parte della Banca Mondiale. Il comune di Napoli - ha annunciato De Lucia - è giunto in dirittura di arrivo per quanto riguarda l'inizio degli interventi nel centro storico, che privileggeranno, coi 350 miliardi a disposizione, gli edifici di proprietà pubblica, nella speranza che possano essere un volano per tutta una serie di interventi, effettuati da privati, su quest'immenso museo all'aperto.

La straordinaria particolarità del centro storico partenopeo non è dovuta soltanto al fatto che la gente ha abitato negli stessi luoghi, nelle stesse strade nelle case costruite una sull'altra per 2400 anni, ma anche al fatto che in quelle strade, in quelle zone, in quelle strade è stata sempre viva una presenza artigianale, commerciale, che hanno dato per tutti e 24 i secoli trascorsi dal primo insediamento greco, una vitalità unica a questa città. □ V.F.

Le grandi città presto cambieranno «status»

Aree metropolitane La Camera dice sì

ROMA. Arrivano le aree metropolitane e, con esse, una rivoluzione. Nove grandi città - Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, alle quali quasi sicuramente si aggiungeranno anche Catania e Palermo (deciderà la Sicilia, regione a statuto speciale) - presto cambieranno «status»: è il regalo di Natale confezionato dalla Camera che, ieri, ha approvato il testo di legge con il quale si fissa il termine, 31 luglio 1996, entro il quale le regioni dovranno delimitare le aree.

Un solo «no»
La proposta di legge era presentata da tutti i gruppi parlamentari. Con 338 voti a favore, 4 astenuti e un voto contrario, i deputati hanno approvato il provvedimento che ora passa all'esame del Senato.

Nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio, i progressisti Bassanini e Novelli, i riformatori Vito e Calderisi, Donigo di Pre e il ccd Vietti hanno ricordato che se le regioni non dovessero provvedere per tempo alla delimitazione delle aree, sarà il governo a dovere decidere in proposito.

Anche un'altra eventualità è però contemplata nel testo: se per caso, cioè, anche il governo non portasse a termine la delimitazione delle aree metropolitane, la legge prevede che esse finiranno con il coincidere, in modo pressoché automatico, con i confini delle attuali province.

Un percorso preciso
Ad aprire la conferenza stampa è stato il relatore della legge, il deputato riformista

Elio Vito, che ha detto: «Già una legge approvata quattro anni fa aveva previsto l'istituzione delle aree metropolitane, ma a novembre il termine indicato era scaduto, senza che nessuno si movesse. Adesso invece la legge indica un percorso ben preciso, indicando responsabilità e tempi di attuazione, non lasciando alcuno spazio per ignavia e per boicottaggi».

Soddisfatti anche gli altri parlamentari della commissione, senza distinzioni di partito, maggioranza e opposizione. Ora il testo passa al Senato e ci sono indicazioni positive in favore di una rapida approvazione.

Aumentano gli assessori
La delimitazione delle aree porterà con sé una serie di altre novità. Spariranno, così, i comuni e le circoscrizioni, sostituiti dalle municipalità dell'area metropolitana. Grande viabilità, rete dei trasporti, produzione ed erogazione di energia elettrica e di acqua, raccolta e smaltimento dei rifiuti, ridisegno urbanistico e ambientale delle grandi città saranno le competenze principali che saranno esercitate dal sindaco e dal consiglio metropolitano.

Gli assessori, già ridotti da sedici a otto, saranno portati a dieci (per città oltre i 300mila abitanti) o a dodici (oltre il milione), per evitare le frequenti deleghe del sindaco ai consiglieri, in contrasto con lo spirito della riforma che ha voluto separare le responsabilità del consiglio da quelle della giunta.

Le elezioni amministrative si terranno alla scadenza naturale degli attuali consigli comunali, con la medesima legge elettorale maggioritaria a doppio turno.

Funerali di

MENTORE LACCABÒ
si svolgeranno oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione in via Brennero 9 in Olgiate Olona. I compagni tutti dell'Unità rinnovano al loro Giovanni e alla sua famiglia le più fraterne e affettuose condoglianze.
Milano 21 dicembre 1994

MENTORE
Milano, 21 dicembre 1994

Le compagne e i compagni della Camera del lavoro metropolitana di Milano sono affettuosamente vicini a Giovanni Laccabò nel dolore per la perdita del padre

Le compagne e i compagni della Filcams-Cgil milanese e lombarda partecipano commossi al dolore di Giovanni Laccabò per la perdita del caro padre

MENTORE
Milano 21 dicembre 1994

ELENA CAPRA
Milano 21 dicembre 1994

A 14 anni dalla scomparsa del nostro caro

AMLETO FARINA
la moglie Ines, Oscar e Boris, Nadia e Ivan lo ricordano con immutato affetto a chi ne ha conosciuto l'umanità e l'impegno costante per realizzare un mondo migliore.
Milano 21 dicembre 1994

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI MODENA
ESTRATTO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Modena indice una licitazione privata per il progetto di restauro e risanamento conservativo di 4 alloggi di proprietà comunale siti in Palazzo Solmi, con accesso da Via S. Eufemia, 66. Importo a base d'appalto L. 316.200.000. La richiesta di invito alla gara deve pervenire entro il 4.1.1995. Copia integrale del bando di gara, potrà essere ritirata presso l'Ufficio Contratti - Comune di Modena - Via Scudari n. 20 - 41100 Modena - Tel. 059/206410

Vi manca solo il raccoglitore.

In edicola al prezzo speciale di € 6.000



INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a tutte le sedute della settimana (cdi collegato, bilancio e legge finanziaria). Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti-Federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 20 mercoledì 21, giovedì 22 ed eventualmente venerdì 23 dicembre. Avranno luogo votazioni su pdl aree metropolitane, legge finanziaria, cdi collegato e Bilancio dello Stato, decreti comunicazioni del Governo.

L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocata per martedì 20 dicembre alle ore 20,00.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI E DELLE DELEGATE

Giovedì 22 dicembre 1994 dalle ore 9 alle 13 presso la Camera del Lavoro - Corso P.ta Vittoria 43 - Milano - Salone Di Vittoria

Un'occasione di discussione per le iscritte e gli iscritti della Cgil

- Dopo la lotta contro la Finanziaria: per lo sviluppo del movimento di massa sulle questioni sociali;
- Verso il congresso

Relazione: **Augusto Rocchi** Segretario Camera del Lavoro di Milano
Conclusioni: **Betty Leone** Segretaria Cgil Nazionale
ESSERE SINDACATO CGIL MILANO

CGIL

Associazione Crs Consulta giuridica del lavoro

Seminario

«Problemi sociali tra referendum e legislazione»

Roma, giovedì 22 dicembre 1994
ore 9,30/14
Biblioteca CNEL
Viale D. Lubin, 2

presiedono **Antonio Cantaro e Giovanni Naccari**
introduce **Pietro Barcellona**

Relazioni

Legge e referendum nel sistema istituzionale italiano
Massimo Luciani

Analisi dei quesiti referendari
Carmelo Ursino

Prospettive e proposte
Piergiorgio Alleva

I referendum sulla rappresentanza sindacale
Giorgio Ghezzi

Dibattito

Interverranno parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e delle parti sociali, giuristi, economisti ed esperti in materie sociali.